

CURIOSITA' STORICHE SU BALDISSERO TORINESE

Le origini del nome:

L'origine dell'etimologia del nome Baldissero sostenuta dal Dizionario di Toponomastica Utet alla voce Baldissero Torinese rimanda all'etimologia di Baldissero Canavese: "...la più antica attestazione Baldisè si accosta all'etimo Baldesid, nome personale germanico...", nonostante gli abitanti preferirebbero che l'origine del nome di Baldissero fosse più vicina alle loro origini e derivasse da Baudissè, cioè terra del Baudo o Baudessa che significa: " Terra del feudatario", usanza molto diffusa in Italia specialmente là dove il feudatario era responsabile del mantenimento di monasteri esistenti nel suo fondo. Riguardo al nome Baldesid non abbiamo testimonianze veritiere, ma sappiamo che questa persona ignota "etimo Baldesid" girò per il Piemonte andando dal Canavese all'Astigiano arrivando anche nel Torinese dove diede a tre paesi, che attualmente si chiamano Baldissero, l'omonimo del proprio nome.

Il paese frammentato e i Templari:

In passato la popolazione era concentrata nell'antico nucleo di Baldissero, chiamato Albacherio, era situato nell'area del monte Malloch (Malus Locus) ora detto Palluch. Oggi invece, una caratteristica del paese è quella di essere molto disperso, costituito da frazioni con forte coesione, in alcuni casi con una propria cappella o Chiesa (San Quirico, San Giuliano, San Grato, Toetto, Rivodora) o da case isolate. Le principali cause di questa dispersione sono dovute a due avvenimenti: l'abbandono del luogo originario dovuto al caos generale dell'epoca e la particolare morfologia del territorio che non presenta zone pianeggianti. Chi sono i Templari? Quello dei Pauperes commilitones Christi templique Salominis (Poveri compagni d'armi di Cristo e del tempio di Salomone) meglio noti come Cavalieri o semplicemente Templari, fu uno dei primi e più noti ordini religiosi cavallereschi

cristiani medievali. La nascita dell'ordine si colloca nella Terra Santa al centro delle guerre tra forze cristiane e islamiche scoppiate dopo la prima Crociata indetta nel 1096. Per difendere i pellegrini e i luoghi santi, nacquero diversi ordini religiosi. Intorno al 1118-1119 un pugno di cavalieri insieme a Bernardo di Chiaravalle decise di fondare il nucleo originario dell'ordine templare, dandosi il compito di assicurare l'incolumità dei numerosi pellegrini europei lungo il pellegrinaggio per Gerusalemme. L'ordine venne ufficializzato nel 1129, assumendo una regola monastica. I Templari avevano il doppio ruolo di monaci e combattenti, ma nel corso del tempo si dedicarono anche a attività agricole, creando un grande sistema produttivo e ad attività finanziarie, gestendo i beni dei pellegrini. Quest'ordine si espanse rapidamente in tutta Europa e la loro ricchezza crebbe molto grazie soprattutto alle donazioni. Il 2 Maggio 1312 l'Ordine dei Templari fu represso nel sangue in tutto il mondo conosciuto. Tutt'oggi non esiste alcuna prova storicamente accertata della sopravvivenza dell'Ordine templare originale dopo il 1314, né del resto appare possibile tracciare, dopo quasi sette secoli dall'abolizione dell'ordine religioso da parte del Papa, una qualche forma di discendenza storicamente valida, se non un legame puramente ideale. Ulteriori speculazioni riguardano i presunti legami dei templari con altri ordini e organizzazioni. Quest'ambito è particolarmente controverso poiché alcune fratellanze segrete, come la Massoneria, cominciarono ad adottare simboli derivati dalle usanze e tradizioni templari a partire dal XVIII sec. Un altro ordine moderno che rivendica discendenze dall'ordine templare è il Sovrano Ordine Militare del Tempio di Gerusalemme. Molte storie moderne sostengono che la credenza secondo cui il giorno venerdì 13 porti sfortuna si sia originata venerdì 13 Ottobre 1307, quando Filippo IV di Francia diede l'ordine di arrestare tutti i templari. Ricordiamo inoltre che furono i Templari a portare a Baldissero la

devozione a San Giuliano Martire, uomo di armi come loro e coraggioso testimone della fede cristiana. Il nome stesso della nostra parrocchia risulta legato a San Bernardo di Chiaravalle che intorno al 1200 intitolò in Spagna un celebre santuario: Nostra Signora della Spina (Madonna della Spina). Altre curiosità relative ai Templari in Piemonte furono scritte da Maurizio Lupo, un noto

giornalista, sulla Stampa; il quale testualmente narrò: “Nel Duecento gran parte dei predicatori Templari parlava “piemontese”. Un dettagliato studio accertò che oltre un terzo dei 15 mila monaci guerrieri schierati nella penisola italiana, aveva base in Piemonte, con 54 presidi su 150 totali. Anche il “Precettore d’Italia” Ribaldo da Moncalvo, il loro comandante generale, era piemontese. Fu lui, molto probabilmente, a ordinare la redazione dei “Sermoni Subalpini”: 22 schemi di omelie che rappresentano la più antica opera in piemontese”. Massimo Centini nel suo libro “I Templari in Piemonte” afferma secondo la tradizione popolare che furono proprio i Templari a portare nella chiesa parrocchiale di Superga alcune reliquie del martire Tebeo San Bonifacio del quale si celebra tuttora la festa il 14 maggio.

I piloni di Baldissero:

A Baldissero ci sono numerosi piloni: sono in tutto 16, di cui 10 dedicati alla Madonna. Essi sono piccole edicole preziose per la testimonianza di fede; il termine “pilone” significa anche “tempietto votivo”, “edicola” e/o “capitello”. La loro storia ha origine nel mondo pagano. Soprattutto nelle antiche divinità protettrici romane chiamate “Lari” o “Dei Lares”, le quali erano inizialmente protettrici della casa; divennero poi protettrici dei beni della famiglia e dei campi. La nostra religione ha dato ai piloni, oltre al significato propiziatorio e di protezione, anche quello di ringraziamento e di riconoscenza. Ai piloni si affidava la richiesta di protezione per i campi, per gli abitanti e per i viandanti. Adesso il pilone non esprime una religiosità individuale, ma è il simbolo della memoria collettiva di una famiglia o di una comunità; inoltre consente la trasmissione di valori e di cultura. La tipologia delle costruzioni è pressoché uniforme con elementi comuni, ma diversi materiali, dimensioni e “dediche”. Sono tutti a base rettangolare o quadrata, con piedistallo più o meno alto, con o senza timpano; il “Pilone Alto”, risulta il più elaborato avendo quattro timpani. Invece il “Pilone San Giuliano” è unico nel suo genere avendo una statua e

ben tre affreschi. Sono collocati ad incroci di strade, compresi in cinte private, addossati a rialzi erbosi o a muri di sostegno, i piloni “Parlano” a tutti.

Le antiche cave di pietra da calce di Superga:

Nella collina di Superga, più precisamente nella vallata del Rio Cantamerla, ci sono le cave di pietra bianca che servirono anticamente a fare la calce viva ed a costruire la Basilica di Superga. Ai “Bric Castlet” presso Rivodora, si trovano le testimonianze dell’attività dell’estrazione della calce. L’elaborazione delle pietre da calce avveniva attraverso procedimento che prevedeva anche l’utilizzo dell’acqua. Il compito di quest’ultima consisteva nel ripulire il canale dai detriti e dalle pietre rimaste, in modo che potessero riaffiorare le pietre bianche. Venivano raccolte e poi fatte cuocere in appositi forni per 48 ore affinché le pietre prendessero il color dell’oro; di conseguenza, pronte per essere usate venivano messe in deposito. Le pietre venivano fuse con un procedimento sommario e così si formava la calce viva. La produzione di calce non si esaurì con la costruzione della Basilica e della Parrocchiale di Baldissero, ma venne ampiamente utilizzata da Filippo Juvarra, ritenuta da lui la miglior calce idraulica, nell’edificazione della Torino Settecentesca.

Il Pozzo della Comunità:

La tradizione orale fa risalire ad antica data l’origine del pozzo tanto che si dice sia stato “costruito dagli schiavi”.

Sia per ricognizione che per tradizione sulla Rocca non è mai esistita una fonte d’acqua sorgiva, quindi si potrebbe dedurre che, quando nel 1393 Facino Cane distruggeva il Castello Visconteo, un pozzo o il pozzo, alla base della Rocca, doveva già esistere.

Sempre la tradizione orale descrive il “pozzo delle meraviglie” come eccezionale per dimensione e struttura : ha una forma a clessidra, 10 metri circa il diametro della cavità superiore, un collo centrale di 2-3 metri e 14 metri circa il diametro inferiore, così grande che poteva girare “an car cun i beu” (un carro con i buoi).

Scavato in uno strato durissimo di sabbione, è profondo 42 metri circa e la sua acqua é stata l’unica fonte di approvvigionamento per tutta la popolazione del centro storico di Baldissero sino all’arrivo della potabile nel 1959.

La struttura esterna a baldacchino in mattoni a vista e intonacato è invece databile al 19° secolo.

(Fonte orale).

Lingere e briganti

Le lingere erano mendicanti, nullafacenti e barboni per scelta.

Andavano di casa in casa chiedendo cibo e soprattutto vino, infatti sono da molti ricordati come: “Erano ciocaton (ubriaconi) innocui”.

Qualcuno aveva una casa propri in cui dormire di notte, molti dormivano per strada, ma la maggior parte dormiva presso chi abitualmente le ospitava.

Le lingere non avevano nulla in comune con i briganti, i quali si appostavano in Strada del Cervo ad aspettare le donne che tornavano dal mercato di Chieri con la spesa o con il ricavato dalla vendita delle uova o delle verdure e le derubavano.